

la Parola

Nuova Serie - Autorizzazione del Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9/1/1989

anno XXIV n°4
Ottobre 2013

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

ASSEMBLEA DIOCESANA

*La famiglia maestra di fede
a servizio della parrocchia*

Matera, 7 Settembre 2013



CHIESA IN MISSIONE PERMANENTE

Abbiamo da poco celebrato l'ottobre missionario, alla cui finalità non è solamente di pregare e aiutare chi si trova in prima linea ad annunciare il vangelo, spesso in condizioni di grande disagio e di pericolo per la propria immunità, ma anche di ricordare a tutti i cristiani di coniugare lo Spirito missionario con la vita di tutti i giorni.



Il comando di Gesù "andate e predicate il vangelo a ogni creatura" si concretizza, infatti, nella metafora del cammino, uscendo dalle nostre comunità, per incontrare uomini e donne che hanno fame e sete di Dio. Dunque, un "andare" sulle strade del mondo, insieme, comunitariamente, fino agli estremi confini, che non sono solamente quelli geografici, ma, come le chiama Papa Francesco, periferie esistenziali, perché "il Vangelo non è solo per quelli che ci sembrano più vicini, più ricettivi, più accoglienti. È per tutti. Non abbiate paura di andare e portare Cristo anche a chi sembra più lontano, più indifferente. Il Signore cerca tutti, vuole che tutti sentano il calore della sua misericordia e del suo amore".

Portando ai tutti il dono prezioso del Signore, la fede cresce e si irrobustisce. L'Anno della fede, che volge al termine, ci ha aiutato, ce lo auguriamo, a farci comprendere la bellezza e l'importanza di questo dono, che ci permette di entrare in relazione con Dio e rendere la nostra vita più piena di significato, più buona, più bella.

Solamente una fede genuina, basata sulla sincera adesione a Cristo e agli insegnamenti della Chiesa, accompagnata da una coraggiosa testimonianza di vita, è capace di proporre agli altri - e mai imporre - uno stile di vita coerente ai dettami del Vangelo, e nello stesso tempo di rispondere alle autentiche aspirazioni di verità, di amore, di pace e di giustizia che l'uomo si porta dentro.

In quest'Anno dedicato alla fede, ci è stato chiesto, innanzitutto, "di confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza" (Porta fidei n. 9), e di farla brillare in tutte quelle situazioni di buio dove la speranza cristiana non risplende, perché la sua luce è stata messa sotto il moggio e non sul lucerniere (Mt 5, 15), ed il lievito della testimonianza ha perso la sua forza rigeneratrice.

Da dove ricominciare quest'opera di "brillantezza della fede" se non dalla famiglia, che è il luogo privilegiato per la sua crescita sana e gioiosa? A Matera, la nostra Assemblea Diocesana, ha riaffermato con forza la necessità di ripartire dalla famiglia per "educare alla vita buona del Vangelo". La catechesi cattumenale è la strada maestra da percorrere, perché senza il coinvolgimento dei genitori, primi educatori della fede, non è possibile portare la fede a quel grado di maturità e di coerenza di cui i figli hanno tanto bisogno. E' la testimonianza gioiosa della fede dei genitori che permette ai figli di ricevere un nutrimento solido che li accompagnerà per tutta la vita.

Nell'Incontro Mondiale delle famiglie del mese di ottobre u.s., in occasione dell'Anno della fede, Papa Francesco ha ricordato le difficoltà e le sofferenze cui vanno incontro ogni giorno le famiglie. "La vita spesso è faticosa, tante volte anche tragica! Lavorare è fatica; cercare lavoro è fatica. Ma quello che pesa di più nella vita è la mancanza di amore. Pesa non ricevere un sorriso, non essere accolti. Senza amore la fatica diventa più pesante, intollerabile" (26 ottobre 2013). E dopo aver ricordato l'invito che Gesù fa a tutti di andare da Lui ogni volta che siamo affaticati ed oppressi (Mt 11, 28), insegnà un piccolo segreto perché la famiglia possa vivere sempre nella gioia del Signore: "dire con frequenza permesso, grazie, scusa. Tre parole chiave! Chiediamo permesso per non essere invadenti in famiglia. Diciamo grazie, per l'amore ricevuto! E l'ultima: scusa. Non finire la giornata senza fare la pace".

Facciamo tesoro di questi insegnamenti che toccano il cuore di tutti, anche di coloro che normalmente non frequentano le nostre assemblee domenicali. Sono pressanti inviti a ravvivare la fede, e incoragianti stimoli a vivere il Vangelo con gioia e coerenza, che permette ai discepoli di Gesù di condividere con tutti la bella esperienza che ogni giorno fanno del Suo amore e della Sua misericordia.

* Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa

Sommario

- 2 Editoriale
- 3 Magistero
- 4 Caritas
- 5/7 Dalla Diocesi
- 8/9 Dalle Parrocchie
- 10 Dalle Associazioni
- 11 Intervista
- 12/13 Chiesa e Società
- 14 Tesori nascosti
- 15 Rubricando
- Agenda del Vescovo

DIREZIONE E REDAZIONE:
Piazza Duomo, 13 - 85025 MELFI (Pz)
Tel. e Fax 0972 238604
Sito web: www.diocesimelfi.it
Indirizzo di posta elettronica:
laparola2006@hotmail.it
Ccp n. 10351856 intestato a
Curia Vescovile di Melfi

STAMPA:
TIPOGRAPH snc
di Ottaviano B. e L. - Rionero in V. (Pz)

Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89
del 9.1.1989

DIRETTORE RESPONSABILE:
DE SARCO Angela

DIRETTORE:
LABRIOLA Donato

SEGRETARIA:
PICCOLELLA Marianna

REDAZIONE:
AMOROSO Pina
CAPUTI Franca
CASCIA Vincenzo
DI LORENZO Incoronata
GALLO Mauro
LABRIOLA Donato
LIBUTTI Fermo
LOVAGLIO Lucia
MARCHITIELLO Domenico
PICCOLELLA Marianna
TETTA Gianpiero

NOMINE

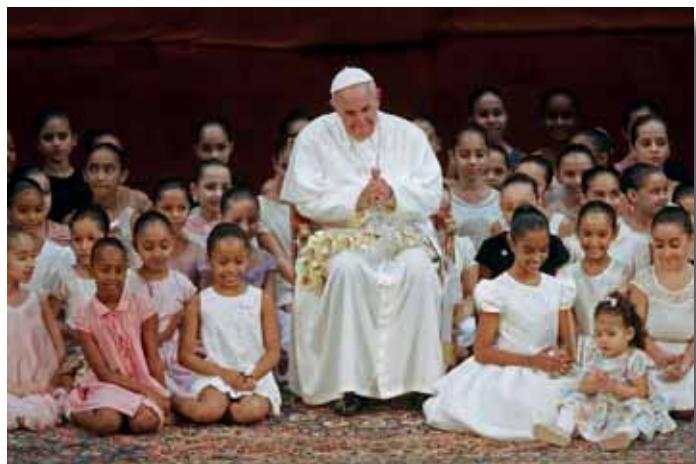
- don Felice Dinardo** - Parroco di S. Maria Assunta in Gaudiano di Lavello
- don Rocco Di Pierro** - Amministratore Parrocchiale SS. Annunziata in Rionero
- don Angelo Grieco** - Amministratore Parrocchiale S. Mauro in Lavello
- don Michele Del Cogliano** - Vicario Parrocchiale S. Cuore in Lavello

DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2013

Cari fratelli e sorelle, quest'anno celebriamo la Giornata Missionaria Mondiale mentre si sta concludendo l'Anno della fede, occasione importante per rafforzare la nostra amicizia con il Signore e il nostro cammino come Chiesa che annuncia con coraggio il Vangelo. In questa prospettiva, vorrei proporre alcune riflessioni. La fede è dono prezioso di Dio, il quale apre la nostra mente perché lo possiamo conoscere ed amare. Egli vuole entrare in relazione con noi per farci partecipi della sua stessa vita e rendere la nostra vita più piena di significato, più buona, più bella. Dio ci ama! La fede, però, chiede di essere accolta, chiede cioè la nostra personale risposta, il coraggio di affidarsi a Dio, di vivere il suo amore, grati per la sua infinita misericordia. È un dono, poi, che non è riservato a pochi, ma che viene offerto con generosità. Tutti dovrebbero poter sperimentare la gioia di sentirsi amati da Dio, la gioia della salvezza! Ed è un dono che non si può tenere solo per se stessi, ma che va condiviso. Se noi vogliamo tenerlo soltanto per noi stessi, diventeremo cristiani isolati, sterili e ammalati. L'annuncio del Vangelo fa parte dell'essere discepoli di Cristo ed è un impegno costante che anima tutta la vita della Chiesa... L'Anno della fede, a cinquant'anni dall'inizio del Concilio Vaticano II, è di stimolo perché l'intera Chiesa abbia una rinnovata consapevolezza della sua presenza nel mondo contemporaneo, della sua missione tra i popoli e le nazioni. La missionarietà non è solo una questione di territori geografici, ma di popoli, di culture e di singole persone, proprio perché i "confini" della fede non attraversano solo luoghi e tradizioni umane, ma il cuore di ciascun uomo e di ciascuna donna. Il Concilio Vaticano II ha sottolineato in modo speciale come il compito missionario, il compito di allargare i confini della fede, sia proprio di ogni battezzato e di tutte le comunità cristiane... Ciascuna comunità è quindi interpellata e invitata a fare proprio il mandato affidato da Gesù agli Apostoli di essere suoi

«testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8), non come un aspetto secondario della vita cristiana, ma come un aspetto essenziale: tutti siamo inviati sulle strade del mondo per camminare con i fratelli, professando e testimoniando la nostra fede in Cristo e facendoci annunciatori del suo Vangelo... Spesso l'opera di evangelizzazione trova ostacoli non solo all'esterno, ma all'interno della stessa comunità ecclesiale. A volte sono deboli il fervore, la gioia, il coraggio, la speranza nell'annunciare a tutti il Messaggio di Cristo e nell'aiutare gli uomini del nostro tempo ad incontrarlo... Dobbiamo avere sempre il coraggio e la gioia di proporre, con rispetto, l'incontro con Cristo, di farci portatori del suo Vangelo. Gesù è venuto in mezzo a noi per indicare la via della salvezza, ed ha affidato anche a noi la missione di farla conoscere a tutti, fino ai confini della terra. Spesso vediamo che sono la violenza, la menzogna, l'errore ad essere messi in risalto e proposti. È urgente far risplendere nel nostro tempo la vita buona del Vangelo con l'annuncio e la testimonianza, e questo dall'interno stesso della Chiesa. Perché, in questa prospettiva, è importante non dimenticare mai un principio fondamentale per ogni evangelizzatore: non si può annunciare Cristo senza la Chiesa. Evangelizzare non è mai un atto isolato, individuale, privato, ma sempre ecclesiale... Viviamo poi in un momento di crisi che tocca vari settori dell'esistenza, non solo quello dell'economia, della finanza, della sicurezza alimentare, dell'ambiente, ma anche quello del senso pro-

fondo della vita e dei valori fondamentali che la animano. Anche la convivenza umana è segnata da tensioni e conflitti che provocano insicurezza e fatica di trovare la via per una pace stabile. In



questa complessa situazione, dove l'orizzonte del presente e del futuro sembrano percorsi da nubi minacciose, si rende ancora più urgente portare con coraggio in ogni realtà il Vangelo di Cristo, che è annuncio di speranza, di riconciliazione, di comunione, annuncio della vicinanza di Dio, della sua misericordia, della sua salvezza, annuncio che la potenza di amore di Dio è capace di vincere le tenebre del male e guidare sulla via del bene... Vorrei incoraggiare tutti a farsi portatori della buona notizia di Cristo e sono grato in modo particolare ai missionari e alle missionarie, ai presbiteri fidei donum, ai religiosi e alle religiose, ai fedeli laici - sempre più numerosi - che, accogliendo la chiamata del Signore, lasciano la propria patria per servire il Vangelo in terre e culture diverse. Ma vorrei anche sottolineare come le stesse giovani Chiese si stiano impegnando generosamente nell'invio di missionari alle Chiese che si trovano in difficoltà - non raramente Chiese di antica cristianità - portando così la freschezza e l'entusiasmo con cui esse vivono la fede che rinnova la vita e dona speranza...



SE QUESTO È UN UOMO

LA CARITAS DIOCESANA IMPEGNATA A BOREANO



Nel periodo estivo, sono anni che le nostre campagne vengono abitate dai giovani provenienti dall'Africa Centrale per la raccolta del pomodoro.

Pensando alle condizioni in cui vivono a pochi metri dalle nostre case, viene in mente il libro di Carlo Levi "Se questo è un uomo". Non siamo in campi di concentramento ma la situazione di Boreano non testimonia affatto lo "Stato Civile" che il nostro Paese tanto vanta di essere. Levi scrive infatti: "Considerate se questo è un uomo: Che lavora nel fango, Che non conosce pace, Che lotta per mezzo pane, Che muore per un sì o per un no".

Questi giovani hanno lasciato le loro famiglie, hanno vissuto lo stato di rifugiato, sono studenti-lavoratori che oggi vivono in Italia e che sono sopravvissuti alle traversie rese famose ultimamente dopo uno dei tanti fatti di cronaca legati all'arrivo a Lampedusa. Giovani studenti che per pagarsi gli studi lavorano nei campi italiani. Uomini con storie di guerra, scappati dai propri affetti perché perseguitati.

È difficile dimenticare gli occhi lucidi di un ragazzo, ritornato lo scorso inverno a casa dalla sua famiglia rimasta in patria, mentre raccontava il suo soggiorno nella sua terra, e le lacrime della

propria bambina alla notizia che lui, il papà, doveva rientrare in Italia per lavorare.

La Caritas Diocesana di Melfi-Rapolla-Venosa, anche quest'anno, si è impegnata, con il suo esercito di volontari, nel sostegno umanitario a questi fratelli immigrati.

Circa 1200 persone quotidianamente hanno ricevuto assistenza dalla Caritas con la distribuzione di viveri, acqua e trasporto al vicino nosocomio per ricevere assistenza sanitaria.

Ciò è stato possibile grazie alla collaborazione dei volontari delle tre parrocchie di Venosa, alla generosità della popolazione e delle comunità parrocchiali della Diocesi.

Ogni giorno i volontari Caritas incontravano tanti amici, e non persone da assistere. Proprio per vivere momenti di condivisione, sono stati organizzati eventi, tra cui una grande festa il giorno sabato 5 ottobre. Una lunga tavolata per stare insieme, per raccontarsi e conoscersi meglio. In quell'occasione i giovani hanno ringraziato tutti i volontari per il rapporto fraterno instaurato in questi anni e per il supporto ricevuto.

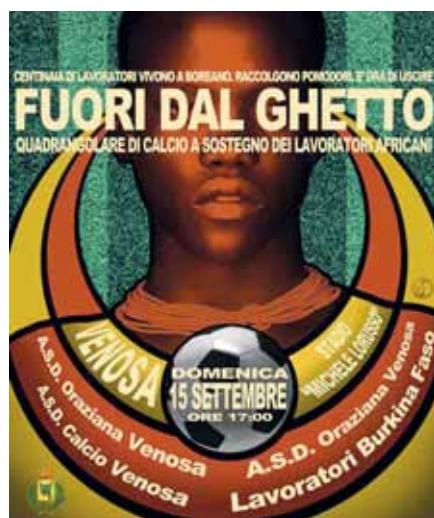
Il Direttore Caritas, nel salutarli, ha auspicato che l'anno prossimo la situazione migliori e che vengano accolti in strutture adeguate all'essere umano e ad un paese civile come il nostro.

FUORI DAL GHETTO

UN SUCCESSO IL QUADRANGOLARE DI CALCIO
A VENOSA CON GLI IMMIGRATI AFRICANI

di Lorenzo Zolfo

Il 15 Settembre allo stadio "Michele Lorusso" di Venosa si è disputato il primo torneo dell'accoglienza "Fuori dal Ghetto", con la collaborazione delle società calcistiche A.S.D. Oraziana Venosa e A.S.D. Calcio Venosa, e con il patrocinio del Comune di Venosa. L'iniziativa scaturisce nell'ambito del progetto di solidarietà nei confronti dei braccianti agricoli africani (provenienti da cinque Stati: Burkina Faso, Costa D'Avorio, Ghana, Marocco, Algeria e Sudan per un numero che supera le mille unità) impegnati



nella raccolta del pomodoro in contrada Boreano a pochi km da Venosa. Altre associazioni di Venosa per rendere meno noioso il tempo libero di questi immigrati, hanno promosso molte attività, come la scuola di italiano, l'assistenza e l'informazione legale, l'assistenza sanitaria, i cineforum. "Per la cronaca si è aggiudicata questa prima edizione del Torneo di calcio "Fuori dal Ghetto" l'A.S.D. Calcio Venosa con due risultati netti: 2-0 nella gara con la Juniores Oraziana Venosa, e 5-0 nella gara con i lavoratori del Burkina Faso.

ASSEMBLEA DIOCESANA 2013: LA FAMIGLIA AL CENTRO DELLA CATECHESI

L'Assemblea diocesana, svolta quest'anno a Matera il 7 Settembre, ha trattato il tema "La famiglia maestra di fede al servizio della parrocchia". La mattinata ha avuto il suo punto centrale nella relazione di mons. Enrico Solmi, vescovo di Parma, che ha fatto riferimento alla propria esperienza ed ha citato alcuni documenti della CEI (Comunione e comunità nella chiesa domestica e Rinnovamento della catechesi), con un implicito invito alla lettura degli stessi. Il concetto principale che emerge dalle sue parole è

quello di accoglienza. In un mondo secolarizzato come quello attuale, infatti, la famiglia sta vivendo una crisi di identità, in cui vengono messi in discussione i valori che ne stanno alla base; è importante che la Chiesa accolga le famiglie senza troppe imposizioni, che allontanerebbero le persone anziché avvicinarle. Il vescovo ha inoltre sostenuto che è indispensabile affiancare, aiutare i genitori nel loro difficile lavoro di educatori, accompagnandoli nella fondamentale opera di diffusione del messaggio cristiano. A questo fine bisogna cercare costantemente il dialogo, rispettando le persone nella loro individualità e nelle situazioni concrete che si trovano a vivere. Alla relazione è seguito un vivace dibattito. I lavori sono proseguiti con l'insediamento dei gruppi di studio composti da catechisti, operatori pastorali, docenti di religione, sacerdoti, associazioni e coppie di sposi, divisi per zone pastorali, che hanno elaborato proposte per una catechesi efficace, che riesca finalmente a coinvolgere le famiglie nel delicato compito della trasmissione della fede. La giornata è terminata con la celebrazione eucaristica.



GIORNATA DELLE FAMIGLIE A ROMA

di Matilde Calandrelli e
Raffaele Tummolo

I 26 e 27 ottobre si è tenuto a Roma il "Pellegrinaggio delle famiglie sulla tomba di Pietro", evento organizzato dal Pontificio Consiglio per la Famiglia e inserito tra le manifestazioni programmate per l'Anno della Fede.

La due giorni romana ha avuto come tema: "Famiglia, vivi la gioia della fede" e ha visto un primo momento di testimonianza, spettacolo e riflessione che si è svolto il sabato pomeriggio in piazza S. Pietro alla presenza di Papa Francesco e la conclusione la domenica mattina con la celebrazione della Santa Messa e dell'Angelus presieduti dal Santo Padre.

Al pellegrinaggio hanno partecipato diversi gruppi della nostra diocesi, tra i quali uno di circa 80 persone organizzato dalla Commissione diocesana per la Pastorale Familiare, con famiglie

provenienti da Melfi, da Rapolla e da Venosa. Le migliaia di sposi presenti, accompagnati dai figli e anche dai nonni, hanno potuto riflettere sul valore della famiglia come luogo privilegiato per la trasmissione della fede e su come testimoniare questa loro fede con gioia e fiducia.

A rendere speciale l'incontro è stato comunque Papa Francesco, con il suo invito a vivere la grazia del sacramento del matrimonio che ci fa forti nella vita di oggi che spinge sempre più verso il provvisorio e con le sue tre parole chiave da usare sempre in famiglia: "permesso-grazie-scusa". Tutte le migliaia di famiglie partecipanti a questo pellegrinaggio saranno sicuramente ritornate a casa con la consapevolezza di essere veri testimoni che non hanno paura di assumersi le proprie responsabilità davanti a Dio e alla società.



FEDE ED ECONOMIA

LA CHIESA SI INTERROGA
SU QUESTO BINOMIO

Presso il salone degli stemmi del palazzo Vescovile, alla presenza di tante autorità civili e militari si è svolto un interessantissimo convegno dal titolo: "Fede ed Economia". A promuovere questo incontro, l'Ufficio Scuola, presieduto dal prof. Riccardo Rigante, che ha svolto anche il compito di moderatore: "Fede ed Economia, un binomio che crea tanti interrogativi e tocca le sfide politiche di oggi. Logiche, interessi e profitti dilaniano la nostra società, invece di mettere al centro la persona. La Chiesa non può esimersi da questo compito per sconfiggere ingiustizie e dare più dignità al lavoro ed alla persona". Ad aprire il convegno un video realizzato da Pasquale Cilento e Rocco Caccavo. A portare i saluti don Ciro Guerra, Cancelliere vescovile: "Dopo fede e politica, fede e giustizia, con fede ed economia concludiamo un trittico di tematiche attualissime. Un convegno interessante e provocatorio per capire quale deve essere l'anima dell'economia. Come ecclesiastico, dico che la Chiesa produce economia di solidarietà mettendo al centro la persona". Il dott. Antonio Cutolo, Presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Melfi ha aggiunto: "La figura dei commercialisti è di estrema importanza, è propugnatrice di una valida etica. Ecco il motivo della nostra presenza". Ad

intervenire sul tema specifico, tracciando l'aspetto politico dell'economia, Vito Bubbico, Vice Ministro degli Interni: "La crisi che attanaglia il nostro Paese non è solo di tipo economico e sociale, ma di identità. Per sconfiggerla, dobbiamo sconfiggere il pensiero sbrigativo e le dinamiche politiche e sociali che non tengono conto dell'uomo. Abbiamo bisogno di ricostruire un tessuto connettivo della società, ricostruire legami, invece serpeggiata tanta sfiducia e la dottrina sociale della Chiesa può aiutare tanto. C'è una relazione profonda tra fede ed economia: la disoccupazione, le famiglie che perdono la speranza. Solo coltivando la fiducia e quel senso di coesione sociale che porta a beni relazionali, si può uscire da questa crisi". Il Dott. Nicola Curci, Economista, ha sostenuto: "La crisi economica è nata dagli squilibri macro-economici che affliggono l'economia mondiale. Dapprima gli Stati Uniti che hanno alimentato il debito pubblico attraverso il consumo e poi la Cina con l'export, fino alla vecchia Europa, che con la crescita demografica ferma, non è stata capace di fare scelte giuste. Per la Basilicata gli indicatori economici sono molto bassi. La valorizzazione della società civile è stata troppo bistrattata da un'assistenzialismo galoppante. Vige un'idea politica di interesse individuale. Le risorse

naturali vengono mal utilizzate e il capitale sociale in questa regione è al livello più basso del resto d'Italia. La prospettiva cristiana rispetto alla crisi consiste nel recuperare un welfare partecipativo, una sussidiarietà più sostenuta, l'affidarsi agli altri, alimentando fiducia".

Le conclusioni affidate al Vescovo P. Gianfranco Todisco, il quale ha ricordato che la fede è la nostra carta d'identità che va rinnovata sempre. Fede significa affidarsi, accogliere. "La Chiesa - ha continuato il presule - come Gesù deve abbracciare tutti. Non possiamo essere indifferenti di fronte ai problemi economici: la chiusura delle fabbriche, i tanti papà che perdono il lavoro, le difficoltà dei giovani a trovare il lavoro, i tanti che si tolgono la vita per motivi economici, sono problemi anche della Chiesa. Importante è il ruolo dello stato perché l'economia si avvii. Rivediamo il nostro stile di vita. Essere onesti, coerenti non vuol dire essere deboli. Dobbiamo aiutare i giovani a capire che il futuro sta nelle loro mani, lo possiamo costruire con quello che abbiamo, dobbiamo renderli corresponsabili. Dobbiamo scegliere attentamente i nostri governanti, non svendiamoci per quattro soldi, esigiamo da loro non favori personali, ma il bene di tutti".



LE CONFRATERNITE TESTIMONI DELLA FEDE PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Si è celebrato a Barile il 15 settembre il 16° Raduno Diocesano delle Confraternite dal tema: le Confraternite testimoni della fede per la nuova evangelizzazione. Il programma ha previsto l'introduzione di Salvatore Cappiello, responsabile diocesano della Commissione Confraternite e pietà popolare; i saluti di Michele Giuliano, priore della Confraternita S. Rocco e S. Atanasio di Barile, di don Tommy Garzia, parroco di Barile e del sindaco Giuseppe Mecca. La relazione centrale è stata tenuta dal vice coordinatore della Diocesi di Molfetta Michele Piscitelli. La giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica nella chiesa di S. Rocco presieduta da padre Raffaele Ricciardi, Assistente spirituale diocesano. Papa Francesco ha invitato le Confraternite a prendere coscienza che essere discepoli missionari è una con-

seguenza dell'essere battezzati, è parte essenziale dell'essere cristiani, inviati ad evangelizzare prima quelli della propria casa, famiglia ed amici e poi i lontani. Nel suo messaggio rivolto alle Confraternite d'Italia il 5 maggio del 2013 si è così espresso: *Care Confraternite, camminate con decisione verso la santità; non accontentatevi di una vita cristiana mediocre, ma la vostra appartenenza sia di stimolo, anzitutto per voi, ad amare di più Gesù Cristo. Aiutate la Chiesa di oggi a saper discernere ciò che è essenziale per essere cristiani, per seguire Cristo, da ciò che non lo è più. La pietà popolare è una strada che porta all'essenziale se è vissuta nella Chiesa in profonda comunione con i vostri Pastori. Cari fratelli e sorelle, la Chiesa vi vuole bene! Siate una presenza attiva nella comunità come cellule vive, pietre viventi.*



di Matilde Calandrelli e Raffaele Tummolo

Si è svolta, il 22 settembre a Venosa, la prima festa diocesana della famiglia organizzata dalla "Commissione Diocesana per la Famiglia e la Vita". La giornata ha avuto come tema "Famiglia, vivi la gioia della fede!".

Lo splendido scenario del cortile del Castello Aragonese ha fatto da cornice al primo momento della manifestazione: la delicata e ricca riflessione-testimonianza di Domenico e Sara Rizzi, due coniugi di Barletta che hanno raccontato la loro esperienza di famiglia cristiana che li vede impegnati attivamente a livello parrocchiale e diocesano; tale esperienza si è concretizzata nelle loro scelte di vita che li hanno portati all'adozione di un figlio e al diaconato permanente di Domenico. In contemporanea i bambini hanno avuto la possibilità di giocare presso l'oratorio della parrocchia Maria S.S. Immacolata, grazie all'efficace animazione curata dall'ACR e dalla cooperativa "Cerchio magico".

Il tragitto tra il Castello e la Parrocchia dell'Immacolata si è svolto in corteo e ogni parrocchia ha "esibito" il proprio striscione con un richiamo al tema della giornata.

Successivamente si è svolto un momento di gioco che ha visto coinvolti insieme genitori e figli.

Nonostante le condizioni meteo poco favorevoli, in serata si è celebrata all'aperto, in Piazza De Matha, la Santa Messa presieduta dal Vescovo Mons. Gianfranco Todisco che ha visto l'animazione dei cori delle tre parrocchie di Venosa. Durante la celebrazione vi sono stati momenti e gesti significativi che hanno sottolineato l'importanza e il ruolo della famiglia. Al termine ogni nucleo familiare ha ricevuto come mandato il "Credo della famiglia".

La giornata si è conclusa con un intrattenimento musicale a cura della "Aglianica's band" un gruppo di giovani talenti di Venosa.

La manifestazione ha visto la partecipazione di oltre cento famiglie provenienti da diverse parrocchie della diocesi; i riscontri sono stati molto positivi anche grazie all'impegno organizzativo profuso dai componenti della Commissione della zona pastorale di Venosa. Sicuramente la festa della famiglia diventerà un appuntamento fisso, ma itinerante nei vari paesi della Diocesi e sarà uno degli eventi inseriti nella programmazione annuale della "Commissione Diocesana per la Famiglia e la Vita", con la speranza che ci possa essere una presenza sempre maggiore di famiglie.

GENITORI, ADULTI E CATECHISTI FORMATI PER ACCOMPAGNARE FANCIULLI, RAGAZZI E GIOVANI ALLA FEDE

di Savina Buccino



Domenica 20 Ottobre, presso i locali delle suore misericordiose in Rionero, si è tenuto l'annuale convegno diocesano dei catechisti; tema del convegno: "Genitori, adulti e catechisti formati per accompagnare fanciulli, ragazzi e giovani alla fede".

Il convegno si è svolto in due momenti: la mattina rivolta ai coordinatori parrocchiali dei catechisti, il pomeriggio rivolto a tutti i catechisti della Diocesi. Relatore dell'intera giornata, don Salvatore SORECA, aiutante di studio dell'Ufficio Catechistico Nazionale, nonché direttore dell'Ufficio Catechistico della Diocesi di Benevento.

Al mattino con i coordinatori parrocchiali ha avuto soprattutto una impronta simil formativa, nel senso che attraverso un laboratorio, Don Salvatore, ha portato i partecipanti a scoprire l'identità del catechista visto nella sua dimensione vocazionale e ministeriale. Il laboratorio prevedeva un lavoro individuale e di gruppo sulle cinque dimensioni dell'identità del catechista: Essere, Sapere, Saper fare, Saper stare con, Saper stare in; perché, solo attraverso la formazione, ogni catechista

è abilitato ad accompagnare fanciulli, ragazzi e giovani alla fede.

Nel pomeriggio l'incontro con tutti i catechisti ha avuto inizio con la celebrazione del Mandato ai catechisti conferito dal nostro vescovo Padre Gianfranco Todisco, e dall'apertura ai lavori del direttore dell'ufficio catechistico della diocesi Don Angelo Grieco.

Nella relazione Don Salvatore ha evidenziato il valore dell'educazione cristiana, così come auspicava la Gravissimum Educationis al n. 2, e come l'educatore cristiano abbia nella sua identità la capacità di comunicare la fede e di raccontare la sua esperienza di Cristo radicata nella esperienza ecclesiale della Trinità. L'identità del catechista, di cui parlava Don Salvatore, si forma attraverso la vocazione e la fede, si struttura attraverso la ministerialità, e si ri-struttura attraverso la profezia; quindi riprendendo le cinque dimensioni del catechista si può considerare la formazione non solo come risposta alle logiche dell'ortodossia, ma che realizzzi l'ortopatia nel formando trasformando la sua vita scegliendo Cristo.



LAVELLO: CINQUANT'ANNI DI SACERDOZIO PER DON MICHELE FAVULLO

Comunità lavellese in festa per i cinquant'anni di sacerdozio di don Michele Favullo. Il parroco della chiesa di Sant'Antonio ha celebrato tale ricorrenza il 4 Ottobre scorso nella chiesa della sua parrocchia, con una messa a cui hanno partecipato anche gli altri sacerdoti di Lavello, don Vito Comodo, don Rocco Di Pierro, don Angelo Grieco e don Michele Del Cogliano, oltre ad

altri confratelli ed al nostro vescovo mons. Gianfranco Todisco. Nutrita anche la presenza di fedeli, catechisti ed operatori pastorali, che in quest'occasione hanno mostrato tutto l'affetto e la simpatia per il proprio parroco, che è guida e punto di riferimento per la comunità parrocchiale da moltissimi anni. Alla cerimonia religiosa è seguito un momento di festa nell'aula Paolo VI.

PADRE PIO E GIOVANNI XXIII, DUE TESTIMONI DELLA FEDE



Sabato 26 ottobre 2013 si è tenuto nel salone del convento del Santuario di San Donato in Ripacandida un incontro, organizzato dall'Associazione Amici di Padre Pio – Suor Maria di Gesù – avente per tema: "Giovanni XXIII e Padre Pio - Due testimoni della fede del nostro tempo".

L'incontro è stato introdotto dal Presidente dell'Associazione Aldo Ugo Anastasia cui è seguito l'intervento del Socio Michele Labriola e la conclusione di Don Francesco Distasi, parroco di Ripacandida.

Con la citazione di documenti e testimonianze sono stati ricostruiti frammenti di storia della vita di Padre Pio, della santità di Giovanni XXIII e del rapporto tra questi due grandi testimoni della fede del nostro tempo.

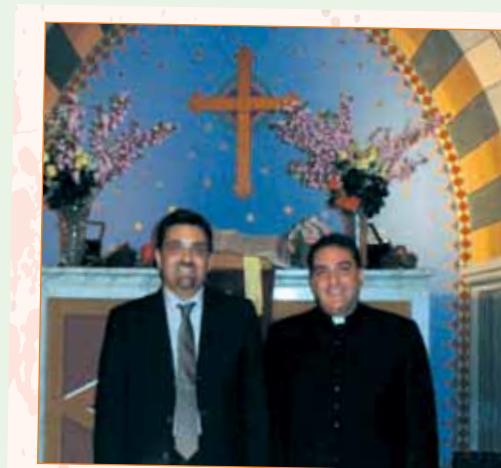
A RAPOLLA PRESSO LA CHIESA EVANGELICA METODISTA INCONTRO DI LITURGIA PER LA CELEBRAZIONE ECUMENICA

di Domenico A. Marchitiello

Hanno presieduto il Pastore Luca Anziani ed il Parroco Don Michele Cavallo. È stato un momento ecumenico dedicato, per pregare, tutti insieme, per quanti sono stati vittime, morti e sopravvissuti, della tragedia al largo del mare di Lampedusa. Il coinvolgimento dei partecipanti è stato intenso e tra canti ed invocazioni, una preghiera è stata elevata al Signore, significativa e di

monito alle nostre coscienze di cristiani: Signore siamo distratti dai nostri sogni e dai nostri bisogni, / non abbiamo tempo, pazienza e fede sufficienti / per guardare e curare i sogni e i bisogni altrui. / Siamo commossi dal dolore e dal pianto, / dalla fuga di uomini, donne, bambini e bambine / dal loro dolore e dalla loro morte, / ma poi, dopo l'emozione, torniamo a pensare a noi, / al nostro mondo,

alla nostra crisi, ai nostri propri affanni personali. / Ti confessiamo che non sappiamo prenderci cura di questi dolori, / che non abbiamo una fede limpida per illuminare i loro cuori. / Perdonaci perché non abbiamo saputo aprire le acque / per accogliere, / e non sappiamo aprire i cuori e le menti / per agire con giustizia. Vieni e metti in noi un cuore nuovo. Amen.



UN ALTARE A CIELO APERTO | MEETING EUCHARISTICO A RIONERO

Dal 15 al 21 luglio nel pieno centro di Rionero, tutte le sere presso i campetti sportivi la parrocchia SS. Annunziata per le mani del parroco, don Felice Dinardo, ha esposto il Santissimo Sacramento per l'adorazione dei fedeli. Un altare a cielo aperto per uscire dalle chiese e portare Cristo a chi magari in chiesa non va. Tanti i fedeli che vi hanno preso parte, tanti i curiosi che passando si sono fermati anche solo per sapere cosa stesse succedendo. Ogni sera l'animazione è stata affidata a un gruppo parrocchiale differente. Preghiere, canti, intima partecipazione hanno fatto sì che la città potesse vivere nella fede un intenso momento di grazia. Perché fare oggi un'esperienza di tal tipo, magari nell'indifferenza e tra la derisione a volte dei passanti? In un clima se non proprio di secolarismo, quantomeno di scristianizzazione di una quantità crescente di battezzati, nell'anno della fede si è voluti riportare al centro dell'attenzione cristiana il Mistero della reale presenza di Cristo nel pane e nel vino consacrati, "fonte

e apice di tutta la vita cristiana" (*Lumen Gentium*, 11). Che cosa vuol dire allora adorare Dio? A questa domanda possiamo trovare risposta in un passo tratto dall'omelia di Papa Francesco pronunciata il 14 aprile 2013 presso la Basilica di San Paolo Fuori Le

Mura: «Significa imparare a stare con Lui, a fermarsi a dialogare con Lui, sentendo che la sua presenza è la più vera, la più buona, la più importante di tutte. Ognuno di noi, nella propria vita, in modo consapevole e forse a volte senza rendersene conto, ha un ben preciso ordine delle cose ritenute più o meno importanti. Adorare il Signore vuol dire dare a Lui il posto che deve avere; adorare il Signore vuol dire affermare, credere, non però semplicemente a parole, che



Lui solo guida veramente la nostra vita; adorare il Signore vuol dire che siamo convinti davanti a Lui che è il solo Dio, il Dio della nostra vita, il Dio della nostra storia».

Un'esperienza di fede intensa è stata vissuta, un seme di grazia è stato piantato. Il Dio della vita deciderà cosa farne. A noi la certezza che il Signore non ci lascerà soli ma sarà con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo (cf. Mt 28,20).

Centro Aiuto alla Vita "Joshua"

"All'aurora della salvezza, è la nascita di un bambino che viene proclamata come grande notizia: Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore" (Luca 2, 10-12)

Chi siamo:

Centri di Aiuto alla Vita sono associazioni di volontariato diffuse in tutta l'Italia e collegate al Movimento Italiano per la Vita. I volontari offrono solidarietà gratuita, concreta e costante alla donna in difficoltà per:

- una gravidanza inattesa o difficile che metta a rischio la naturale disponibilità della donna ad accogliere una nuova vita;
- una gravidanza desiderata ma che non si verifica;
- un aborto che ha lasciato una ferita così profonda da sembrare inguaribile.

Puoi contattarci e venire al Centro o puoi telefonare in qualsiasi momento del giorno e della notte al numero verde S.O.S. Vita 8008/1 3000.

Che cosa possiamo fare per te:

- offrirti ascolto e amicizia contro l'isolamento e l'indifferenza;
- offrirti consiglio e alternative all'aborto;
- procurarti assistenza medica legale e psicologica;
- contribuire al tuo sostentamento economico;
- assicurarti ospitalità in casa di accoglienza;
- informarti sui tuoi diritti e sulle opportunità per te e il tuo bambino;
- offrirti consiglio in caso di infertilità procurarti ciò che serve ad una mamma prima e dopo la nascita;
- esserti accanto per ogni necessità e in ogni difficoltà particolare, perché ogni Vita venga accolta e amata fin dal primo momento della sua esistenza.

Centro Aiuto alla Vita "Joshua"- cell. 333 5076305- MELFI (Pz)

Parrocchia Santa Gianna - Via R. Scotellaro snc

VOGLIO ADORARE TE!

All'inizio di quest'anno il Rinnovamento nello Spirito Santo della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa ha inaugurato presso la Cappella del CROB di Rionero un percorso di evangelizzazione attraverso l'Adorazione Eucaristica, dando così il via ad un grande progetto che Dio ci ha voluto regalare: LA FEDE SIA FUOCO!

Ogni due settimane, dopo la Santa Messa presieduta dal capellano don Biagio Intana, i fratelli della diocesi insieme agli ammalati, ai parenti e a quanti desiderano donare un'ora del proprio tempo a Dio, si ritrovano ai piedi di Gesù Eucarestia. Durante l'adorazione presentiamo a Dio le necessità che tanti fratelli riportano su un piccolo quaderno adagiato su un tavolino all'ingresso della Cappella e le intenzioni che tanti ammalati, nello sconforto, non riescono ad esprimere, confidando nell'invito evangelico "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete" (Mt 7, 7).

È sorprendente vedere come lo Spirito Santo, come fuoco, scende in questo luogo, tocca il cuore di ogni ammalato e di ogni



presente donando ristoro, consolazione e guarigione spirituale. Il Beato Giovanni Paolo II, nel 2002, indirizzava al nostro Movimento queste parole: "Nel nostro tempo, avido di speranza, fate conoscere ed amare lo Spirito Santo. Aiutate allora a far sì che prenda forma quella "cultura della Pentecoste", che sola può fecondare la civiltà dell'amore e della convivenza tra i popoli. Con fervente insistenza, non stancatevi di invocare: "Vieni, o Santo Spirito! Vieni! Vieni!". E dall'inizio del suo pontificato, Papa Francesco continua a rivolgere alla Chiesa l'invito a non lasciarsi rubare la speranza. Incoraggiati dalle esortazioni dei nostri cari Pontefici, non vogliamo stancarci di chiedere con insistenza "Vieni o santo Spirito! Vieni!"

UN'ESTATE FA NON C'ERI CHE TU!



Sono passati pochi mesi dalle incredibili giornate dei campi scuola, passati all'ombra di un pino che ogni anno ci aspetta e da una voglia sempre nuova di condividere con altre persone un pezzetto della nostra vita. Campi scuola, ossia comunione, fraternità, corresponsabilità, servizio, missione, eccomi, sì . . . e tanto tanto altro, ma soprattutto AZIONE CATTOLICA. Ogni anno la grande famiglia associativa, ci offre esperienze che vale la pena vivere e non "vivacchiare". Ad aprire le danze il percorso Frassati, tenutosi nella fantastica cornice delle dolomiti lucane, nella diocesi di Acerenza. A seguire la giornata regionale dei giovani, in concomitanza con la GMG di Rio, realizzata dal servizio di pastorale giovanile regionale, tenutasi a Maratea. A luglio, in successione, il campo A. C. R. 9-11 e 12-14 dal tema "Con tutto il cuore, Davide, un piccolo grande re" e il campo giovani con tema la storia di Abramo "Progetta con Dio, abita il futuro". Per il nuovo anno associativo, abbracciamo tutti coloro che abbiamo conosciuto questa estate, con l'augurio che questo abbraccio possa arrivare anche ad altre realtà parrocchiali e associative. A tutti, buon cammino!

I COLLABORATORI MISERICORDIOSI SI RINNOVANO

Si sono svolte a Rionero presso l'Istituto Mater Misericordie le votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo. Presidente è stata nominata Rosanna Volonnino che subentra a Marcello Biase. L'Associazione che si ispira al carisma delle Sorelle Misericordiose fondate da Padre Achille Fosco e Madre Francesca Semporini ha tra gli obiettivi la formazione spirituale dei soci e l'impegno nel servizio agli ultimi.

INTERVISTA A PADRE ROSARIO GIANNATTASIO

SUPERIORE DEI MISSIONARI SAVERIANI

Professare la fede non è solo il credo con la bocca, ma viverlo nella circostanze della vita: già conosciamo il legame tra fede e missione, credere e parlare. Però non basta: affinché la fede diventi capace di ispirare e rinnovare il vivere quotidiano occorre andare *"Sulle strade del mondo"*.

In occasione dell' Ottobre Missionario la parrocchia Cattedrale ha organizzato una adorazione eucaristica per le missioni ed è stato invitato Padre Rosario Giannattasio.

A lui abbiamo rivolto alcune domande

Quando è stata fondata la congregazione saveriana?

I missionari saveriani sono una delle quattro congregazioni missionarie

"Ad Gentes italiana". La congregazione dei saveriani è stata fondata da Mons. Conforti, a quel tempo giovane sacerdote di 29 anni.

Nasce nel 1895 pensando unicamente alla Cina. Dal 1950-1953 si diffonde in varie parti del mondo. È presente attualmente in circa 20 paesi dei 4 continenti.

Del messaggio del papa sulla giornata missionaria che cosa vuole evidenziare?

Mi piacerebbe evidenziare due aspetti:

- l'insistenza sulla centralità di Cristo, sull'annuncio del messaggio cristiano.
- il ritorno della missione a noi con uno stile pastorale forse un po' lontano dagli schematismi teologici dell'Europa, in particolare con il servizio reso dai sacerdoti Figli del Donum.

Quando nasce il contatto con Melfi?

Negli anni '80 ho frequentato mensilmente la parrocchia Cattedrale e in particolare si è creato un legame con i giovani dell'Azione Cattolica che hanno frequentato diverse esperienze missionarie facendo maturare in loro la sensibilità missionaria.

Come considerare questa inversione di tendenza rappresentata dai missionari stranieri che vivono la loro missione in Italia?



Lo scambio tra i sacerdoti italiani che vanno in missione e i tanti sacerdoti stranieri che vengono in Italia rappresenta certamente una ricchezza per la Chiesa universale.

50 anni dal Concilio. Come ha influito sulla missione?

Il concilio ha influito su tante cose:

- nei territori di missione lo spazio dato al laicato (in Colombia e in America Latina la Chiesa vive perché ci sono i laici);
- maggiore dignità delle Chiese locali; la comunione nasce da un valore più profondo delle chiese che si riuniscono intorno a Pietro, pastore della Chiesa di Roma;
- missionarietà: queste chiese ancora giovani hanno sentito il coraggio di proiettarsi fuori, dare la propria povertà per la ricchezza di tutti.

A livello vocazionale avete sentito la "crisi" come congregazione?

Nei saveriani le vocazioni arrivano per lo più dall'Asia, dall'Africa e dall'America Latina. Su 68 studenti di teologia gli studenti italiani sono solo due. Dobbiamo fare i conti con questa forte internazionalizzazione, mescolanza di nazionalità, di confronto, di dialettica interna.

Con il sogno che questo aiuti a creare la capacità di comprensione dell'altro come segno della presenza di Dio. Ogni missionario è autenticamente tale solo se si impegna nella via della santità.

CM VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

Sulle STRADE del MONDO

Nel Credo, subito dopo aver professato la fede nello Spirito Santo, diciamo: «Credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica». C'è un profondo legame tra queste due realtà di fede: è lo Spirito Santo, infatti, che dà vita alla Chiesa, guida i suoi passi. Senza la presenza e l'azione incessante dello Spirito Santo, la Chiesa non potrebbe vivere e non potrebbe realizzare il compito che Gesù risorto le ha affidato di andare e fare discepoli tutti i popoli (cf Mt 28,18). Evangelizzare è la missione della Chiesa, non solo di alcuni, ma la mia, la tua, la nostra missione. L'Apostolo Paolo esclama: «Qual a me se non annuncio il Vangelo!» (1Cor 9,16). Ognuno deve essere evangelizzatore, soprattutto con la vita! Paolo VI sottolineava che «evangelizzare... è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare» (Exort. ap. Evangelii nuntiandi, 14).

RAPOLLA CONCATTEDRALE SABATO 19 OTTOBRE 2013 ORE 18.30

Franciscus

...esta bien?

LA CHIUSURA DEL



CENNI STORICI SUL TRIBUNALE DI MELFI

di Pierluigi Vitucci

Il Tribunale di Melfi, istituito secondo il grande Avv. Federigo Severini “per volontà di patrioti e di giuristi eminenti nel 1861”, come tribunale circondariale che aveva il compito “di avvicinare la giustizia alle popolazioni, e sperdere il ricordo funesto delle Udienze provinciali spagnuole e dei Tribunali borbonici”, ha rappresentato per oltre 150 anni un punto di riferimento per la legalità in tutta l’area nord della Basilicata. Ospitato fino alla costruzione della moderna struttura all’interno del Palazzo Araneo, fino agli anni ‘60 ha ospitato anche una sezione di Corte d’Assise.

Oggi, nel 2013, in forza di un provvedimento legislativo assai contestato, il presidio è stato soppresso.

Dal 13 settembre scorso, dopo oltre 150 anni di attività, il Tribunale di Melfi non è più operativo.

Il presidio giudiziario della città federiciana è stato infatti accorpato al Tribunale di Potenza in forza del d.lgs. 155/2012 che prevede la revisione delle circoscrizioni giudiziarie “al fine di ottenere maggiore economicità ed efficacia nell’amministrazione della giustizia”.

Tale provvedimento ha stabilito in un colpo solo la soppressione di 31 tribunali, di 31 procure e 220 sezioni distaccate di tribunale; nel processo di accorpamento degli uffici che interessa peraltro 667 uffici del Giudice di Pace, sono stati coinvolti 7.300 dipendenti amministrativi, 2.700 magistrati e 1.900 unità che operano stabilmente nella giustizia.

L’intero processo di riforma, secondo il punto di vista dei proponenti, mira ad una razionalizzazione della spesa di 80 milioni di euro all’anno ed all’efficientamento dei servizi della giustizia assicurati dalla disponibilità di un “parco magistrati più specializzato”; allo stato attuale si registra solamente una grande confusione nell’amministrazione della giustizia nei presidi interessati dalla riforma ed una grande incertezza sugli effettivi benefici economici derivanti dalla stessa.

Per questo l’impianto normativo è stato fortemente criticato in maniera trasversale dagli operatori del diritto, da amministratori locali, da forze parlamentari e sindacali, dai cittadini delle comunità interessate dalla chiusura dei presidi; peraltro a titolo esemplificativo si osserva che il risparmio complessivo stimato al netto dei costi previsti per gli adeguamenti necessari ai trasferimenti (in alcuni casi maggiori dei costi di mantenimento del presidio cancellato) produrrà, nella migliore delle ipotesi contemplata dal Governo, un risparmio pari ad un terzo delle spese annuali per la gestione di una struttura quale la Camera dei deputati. Tale spunto consente di cogliere la portata ideologica dell’intervento più che quella reale, in termini di benefici economici.

L’intera vicenda della soppressione dei Tribunali per la comunità di Melfi assume un ulteriore elemento di rammarico.

La riforma ha stabilito che per ciascun ambito regionale occorre preservare almeno tre tribunali tra quelli preesistenti; pertanto, in Basilicata, secondo il semplice criterio dimensionale si sarebbe dovuto preservare i presidi di Potenza, Matera e Melfi e prevedere, come per altro espressamente

TRIBUNALE DI MELFI: UNA SCONFITTA PER LE COMUNITÀ DEL VULTURE

contemplato da ipotesi di riorganizzazione rese pubbliche prima del provvedimento definitivo, la soppressione del Tribunale di Lagonegro. Infatti, nel rispetto degli stessi criteri fissati dal d.lgs. 155/2012 per l'individuazione delle strutture da accorpate, il Tribunale di Melfi presentava elementi evidentemente più validi rispetto al presidio di Lagonegro.

La norma stabilisce infatti che nella valutazione da effettuare per l'individuazione dei presidi da cancellare, occorre considerare tra l'altro parametri tecnici legati al presidio giudiziario e parametri connessi al contesto territoriale tra i quali: carichi di lavoro, dotazione organica, estensione territoriale, situazione infrastrutturale e dinamiche economiche connesse al contesto produttivo, tasso d'impatto della criminalità organizzata.

Nel confronto di tutti i parametri richiamati, il Tribunale di Melfi presentava una situazione "migliore" rispetto a Lagonegro. Tuttavia, nelle more della definizione del provvedimento legislativo definitivo, attraverso una soluzione che rappresenta un unicum in Italia, è stata costruita una proposta alternativa fatta propria dal Ministero della Giustizia, che ha previsto l'accorpamento di un presidio extra-regionale (Tribunale di Sala Consilina - Campania) con quello di Lagonegro.

Questa soluzione, di sapore politico più che tecnico-amministrativo, consente al Tribunale di Lagonegro di raggiungere dei parametri "migliori" rispetto a Melfi, che pertanto è stato cancellato.

Flebili speranze residuano nelle interazioni avviate dalla Regione Basilicata con il Ministero della Giustizia per riconsiderare alcuni aspetti tecnici legati alla soppressione del Tribunale; inoltre si segnala l'attivazione di nove regioni italiane (tra le quali la Basilicata) dell'iter procedurale per l'indizione di un referendum abrogativo rispetto alla norma di riorganizzazione territoriale dei presidi di giustizia.

Rispetto alla vicenda, il rammarico è nei fatti, dai quali poi discendono problematiche legate ai seguenti aspetti.

Innanzitutto la cancellazione del Tribunale priva il territorio del Vulture di una struttura di valenza storico-socio-culturale decisiva per un contesto dove è significativa la presenza della criminalità organizzata.

A questo si aggiungono i disagi per la popolazione rispetto ai servizi

della giustizia che l'accorpamento presso Potenza determina; tra questi disagi si segnala la situazione di alcune attività commerciali che traevano la principale fonte di reddito direttamente dai servizi collegati al funzionamento del Tribunale di Melfi e che con la chiusura dello stesso hanno subito un significativo (in alcuni casi decisivo) ridimensionamento. Da ultimo, proprio per il modo in cui l'intera comunità del Vulture ha vissuto le vicende relative alla cancellazione del Tribunale, spinge alla dura presa d'atto della situazione di declino socio-politico-culturale che negli ultimi anni l'intera area sta vivendo.

La società civile, i rappresentanti politici ed istituzionali, i sindacati, gli imprenditori, i professionisti, la Chiesa, hanno tutti dato dimostrazione di grande divisione, di approssimazione, di mancanza di soluzioni adeguate e di compattezza nella gestione del caso; peraltro recentemente anche altre situazioni critiche legate al territorio (caso Fenice, stabilimento Cutolo, riorganizzazione servizi socio-sanitari) hanno visto nella mancanza di unità d'intenti della popolazione uno degli elementi determinanti per la mancata soluzione del problema.

In realtà nell'area del Vulture sta venendo meno quell'identità di valori umani, di visioni strategiche, di sentimenti comuni che dovrebbero contraddistinguere una comunità proiettata al futuro nella prospettiva di sviluppo come bene comune.

Senza una significativa presa di coscienza collettiva che consenta alla comunità (che coincide peraltro con quella diocesana) di invertire questo trend negativo che negli ultimi anni ha interessato il nostro territorio (pura casualità?), probabilmente in futuro vivremo con rammarico ancora altre spoliazioni che indeboliranno ulteriormente il nostro contesto.

Se invece si riuscirà insieme a riscoprire il valore autentico della collettività di un territorio ricco di ideali, di tradizioni, di cultura e storia come quello del Vulture, incanalando in una cittadinanza attiva ed in un'azione politica illuminata questo spirito comunitario, potremo scoprirci più forti in futuro, riuscendo persino a respingere gli attacchi di "macchine" amministrative miopi ed aride di prospettive.





CHIESA DEL PURGATORIO IN MASCHITO

La Chiesa del Purgatorio, realizzata interamente in pietra locale, presenta un impianto risalente ai primi decenni del sec. XVI. Del medesimo periodo è la graziosa torre campanaria, a tre livelli, anch'essa in pietra, con aperture ogivali e copertura cuspidata a cono.

La sobria facciata è caratterizzata da due finestre con interno sogrammato, uguali ad altre distribuite lungo le pareti laterali, ed un portale di marca cinquecentesca con cornice aggettante sovrastante. L'accesso è dato da due brevi gradinate laterali, aderenti alla facciata. L'interno ha una sola navata con finestre laterali modulate e copertura a capriate in legno, l'insieme si conclude con un ampio arco sostenuto da pilastri colonnati, che immette nel transetto, con volta a calotta e fregi in stucco, segue la zona presbiteriale absidata, con catino decorato.

La chiesa, pur nella semplicità dell'impianto, si presenta dignitosa nei partiti architettonici. Entro uno stemma posto in chiave di volta, sopra l'arco principale, viene

ricordato il restauro avvenuto nel 1899. Allo stesso periodo risale la decorazione neo gotica delle tre nicchie poste nell'abside, che accolgono due sculture lignee settecentesche raffiguranti S. Elia e S. Francesco d'Assisi. La decorazione della calotta e del catino, opera di un modesto pittore locale, risalgono alla stessa data.

La chiesa del Purgatorio, di proprietà ecclesiastica, sorta probabilmente come cappella funeraria e gestita nel tempo da una Confraternita, oggi scomparsa, conserva quattro pregevoli dipinti su tela. Due di essi risalgono ad autori del primo settecento napoletano e raffigurano L'Ultima Cena ed il Sacrificio del profeta Elia, di notevole misura, sono collocati sulle pareti del transetto, entro carnosè cornici a stucco; gli altri due dipinti del sec. XVII, posti nella navata, sono di raffinata qualità, e raffigurano la Vergine in trono con Bambino e Anime purganti e la Pietà.

Nel transetto vi è un originale pulpito mistilineo in legno del sec. XVIII, lavoro di ebanista locale.

LA PAROLA EDUCAZIONE NELLA LETTERATURA E NELLA VITA

Dal latino educare, da ex ducere (condurre fuori, guidare) sviluppare le qualità intellettuali e morali dei giovani, abituare attraverso l'esercizio costante, insegnare. Il Catechismo degli Adulti è molto chiaro sulla responsabilità prima dei genitori nella guida dei figli: "La fecondità non si riduce alla riproduzione biologica, ma include l'educazione. Innanzitutto i coniugi educano se stessi; si aiutano reciprocamente a crescere verso la pienezza umana e cristiana. Poi, col fatto stesso di generare persone destinate a svilupparsi, si assumono un compito educativo nei loro confronti. L'educazione dei figli è una generazione prolungata e la famiglia è un grembo spirituale, in cui sono accolti e nutriti, un ambiente affettivo, in cui si forma la loro identità psichica, morale e religiosa. Per entrambi i genitori educare è una vocazione e un dono di Dio, un diritto originario, inviolabile e inalienabile, un dovere gravissimo. L'apporto di altre persone e istituzioni deve avere carattere di sostegno e di integrazione, non di sostituzione." E ancora: "Educare le coscienze è il compito fondamentale della Chiesa... Spetta poi ai cristiani, singoli o associati, particolarmente ai fedeli laici, inserirsi intimamente nel tessuto della società civile e inscrivere la legge divina nella vita della città terrena."

- O si impara l'educazione in casa propria o il mondo la inseagna con la frusta e ci si può far male. (F.S.Fitzgerald)
- Credo che sia meglio educare i figli facendo leva sulla comprensione e sull'indulgenza piuttosto che sul timore del castigo. Il dovere di un padre è abituare il figlio ad agire bene, spontaneamente, più che per timore degli altri. In ciò differisce il padre dal padrone. (P.Terenzio)

- Nel succedersi delle generazioni...può avvenire che si abbia una generazione anziana dalle idee antiquate e una generazione giovane dalle idee infantili, che cioè manchi l'anello storico intermedio, la generazione che abbia potuto educare i giovani. (A.Gramsci)
- L'educazione dell'intelligenza consiste nel pensare cose oneste e delicate. (F.La Roschefoucauld)
- Suolsi dir che ne' giovani troppa saviezza è mal segno. (B.Castiglione)
- Il domatore, finché il puledro è giovane, lo abita a prendere docilmente il cammino, che il cavaliere gli mostra; il cane da caccia fa le sue prove nel bosco, dopo che abbia cucciolo nel cortile a una pelle di cervo. (Orazio)
- L'anima sola, senza un esperto maestro, è come un carbone acceso, ma solo: invece di accendersi di più, si andrà raffreddando: (San Giovanni della Croce)
- Son propenso a credere, con Francis Galton, che l'educazione e l'ambiente abbiano scarso effetto sulla formazione mentale degli individui, e che la maggior parte delle nostre qualità siano innate. (C.R.Darwin)
- Come molti suoi simili deve alla propria educazione se è diventato un eminente vanesio. Molti bellimbusti non esisterebbero se genitori indulgenti non avessero dato loro cultura e belle maniere. (E.Etheridge)
- Il maestro fa l'educazione, e il mondo la vita. (G.Capponi)
- Era penoso per me sentire quello che raccontavi della tua deportazione, Innokentij, come ti sei maturato e come essa ti ha educato. È come se un cavallo raccontasse come si è addestrato da solo in un circo. (B.L.Pasternak)
- Ogni educazione è problema spirituale e viene fatta principalmente nell'interno di ciascuno di

noi, con la propria esperienza, in ambiente di spontaneità e di libertà. La qualità e le condizioni di ambiente sono di primaria importanza. Dove c'è costrizione, l'educazione sarà artificiale e darà effetti sofisticati. Dove c'è libertà, la formazione dell'animo procede più naturale... (L.Sturzo)

- Vent'anni ho lavorato per liberarmi di quanto avevo ritenuto della mia educazione. (G.Sorel)
- Un'educazione che non esercita le volontà è una educazione che corrompe gli animi. Bisogna che l'educazione insegni a volere. (A.France)
- Lasciate l'umo, fin dalla culla, indisturbato! Non cacciatelo via dallo stretto bocciolo del suo essere, dalla piccola capanna della sua infanzia! Non fate troppo poco, a che non senta la vostra mancanza e così vi distingua da sé; non fate troppo, a che non senta la vostra o la propria violenza e così si distingua da voi. In breve, fate che l'uomo apprenda solo tardi che vi sono uomini e che v'è qualche altra cosa all'infuori di lui, ché solo così egli diventa uomo. (F.Hoederlin)
- Senza Educazione Nazionale non esiste veramente Nazione. (G.Mazzini)
- E come voi / che s'improvvisi un popolo d'eroi / dov'anno predicato li conigli? (Trilussa)
- Una espressione di Platone è molto significativa: egli divide l'educazione in due rami eguali, la ginnastica e la musica. Per ginnastica, egli intende tutto ciò che si riferisce alla formazione e all'esercizio del corpo nudo; per musica, egli intende tutto ciò che è compreso nel canto, cioè, oltre alla musica, le parole e le idee degli inni e dei poemi che insegnano la religione, la giustizia e la storia degli eroi. Quale ampiezza di orizzonti, nella gioventù antica! Che contrasto, se si mette a confronto colla nostra educazione di saccenti e di rachitici. (H.Taine)





APPUNTAMENTI DIOCESANI

AGENDA DEL VESCOVO

NOVEMBRE 2013

- dom **3** ore 11.00 Cresime nella Parrocchia S. Maria delle Grazie in Barile
gio **7** ore 9.30 Potenza, Commissione Regionale per l'Evangelizzazione dei Popoli
sab **9** ore 18.00 Cresime nella Parrocchia SS. Sacramento in Rionero
dom **10** ore 11.00 Cresime nella Parrocchia SS. Sacramento in Rionero
mar **12** ore 10.00 Melfi, incontro diocesano del Clero; ore 14 Consiglio Presbiterale
ven **15** ore 10.30 Seminario Maggiore, inaugurazione dell'Anno Accademico
mar **19** ore 10.00 Rionero, incontro zonale del Clero
mer **20** ore 10.00 San Fele, incontro zonale del Clero
gio **21** Giornata delle Claustri
sab **23** ore 18.00 Cattedrale, Celebrazione Diocesana di chiusura dell'Anno della Fede
La messa vespertina è sospetta in tutte le parrocchie e rettorie della diocesi.
dom **24** ore 10.30 Cattedrale, Solennità di CRISTO RE. Giornata diocesana del laicato
mar **26** ore 10.00 Venosa, incontro zonale del Clero
gio **28** ore 17.30 Incontro sul tema "LAICI SECONDO IL CONCILIO: TRA IL GIÀ E IL NON ANCORA".

DICEMBRE 2013

- sab **7** ore 18.00 Cresime nella Parrocchia Immacolata di Venosa
dom **8** ore 9.00 Rionero, incontro con le Religiose
ore 11.00 Venosa, S. Messa nella Chiesa dell'Immacolata Concezione
lun **9** ore 12.00 Matera, Centro Spiritualità S. Anna: Ritiro del Clero fino alle 14 del giorno 10 dicembre
mar **10** ore 17.00 Pescopagano, 25° anniversario di ordinazione sacerdotale di Don Giovanni De Palma
mer **18** ore 9.30 Potenza, Conferenza Episcopale di Basilicata
mar **24** ore 24.00 Pescopagano, S. Messa del Natale del Signore
mer **25** ore 8.30 Casa Circondariale di Melfi, S. Messa.
ore 18.00 Cattedrale, S. Messa.
mar **31** ore 18.00 Cattedrale, S. Messa e Te Deum di ringraziamento

GENNAIO 2014

- mer **1** ore 11.00 Concattedrale di Venosa, S. Messa. Benedizione degli autisti e dei mezzi di trasporto.
lun **6** ore 11.00 Concattedrale di Rapolla, S. Messa
mar **7** ore 10.00 Melfi, incontro diocesano del Clero
sab **18** 25° Ottavario di Preghiera per l'Unità dei Cristiani
lun **27** Roma, Commissione Episcopale per l'Evangelizzazione dei Popoli

Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2014

la Parola
5 numeri

ABBONAMENTO
ORDINARIO

€ 10,00

ABBONAMENTO
SOSTENITORE

€ 15,00